

Per un vero rilancio dell'agricoltura in Basilicata non si può prescindere dalle forze giovani

Giovani che amano la terra, le sue complicazioni, ma soprattutto i suoi frutti. Rudy Marranchelli, presidente regionale di Agia Basilicata, crede nei giovani imprenditori agricoli, perchè capaci di proporre un nuovo tipo di agricoltura, intesa come 'crasi' tra innovazione e tradizione



Testo di **Domenico Toriello**, foto da **archivio Consiglio regionale della Basilicata**

Rudy Marranchelli è il presidente regionale di Agia Basilicata, l'associazione dei giovani imprenditori agricoli della Cia. Gli abbiamo chiesto di portarci le sue impressioni sullo stato dell'agricoltura in Basilicata e su quanto si può fare per una ripresa produttiva che porti alla reale crescita del settore e di commentare la legge che istituisce la "Banca della terra lucana". A lui abbiamo chiesto se questa legge può rappresentare uno strumento per incentivare la voglia di protagonismo giovanile in agricoltura.

"Che aggiungere sulla legge regionale che istituisce la 'Banca della terra lucana', e il suo esordio quasi enigmatico, se non che la dismissione della proprietà pubblica dei terreni agricoli toglie al pubblico il compito improprio di coltivare la terra e rimettere in circolo anche il 'capitale terra' privato incolto o abbandonato, rendendo disponibili risorse per lo sviluppo ma, soprattutto, dà un impulso alla crescita, all'occupazione e alla redditività delle imprese che realizzano performance migliori in agricoltura quando sono condotte da giovani". "Interessante, sottolinea Marranchelli, l'articolo 2 che al comma 2 evidenzia la priorità alle imprese costituite da giovani e alle 'aziende agricole in grado di coniugare il recupero e la preservazione delle pratiche agricole tradizionali con lo sviluppo di innovative filiere agro-forestali locali, a quelle biologiche ed a quelle che praticano l'agricoltura sociale'. A questo proposito, dice, l'associazione auspica bandi ad evidenza pubblica che non guardino il valore del canone di fitto, ma il valore che l'idea imprenditoriale (meglio se giovane) può generare







sul territorio. L'assegnazione può rivelarsi in questo modo anche strumento per consolidare multifunzionalità e multidimensionalità delle attività economiche, attraverso le relazioni tra diversi soggetti e l'intreccio di processi produttivi, sociali e culturali, che animano le comunità locali. L'agricoltura è un settore che fornisce un importante contributo in termini di Pil e di posti di lavoro diretti e indiretti, grazie all'effetto moltiplicatore derivante dal suo indotto. Non trascurabile, infine, il contributo di vitale importanza per la salvaguardia del territorio. Agricoltori custodi di tradizione e distintività, che merita attenzione e sostegno, anche attraverso nuovi percorsi intergenerazionali di trasferimento delle conoscenze e delle competenze".

"Per quanto concerne il ricambio generazionale, sostiene il Presidente Agia, riteniamo che la sua esiguità era dovuta, innanzitutto, all'alto costo della terra, agli alti costi di avviamento, alla scarsa immagine sociale dell'attività agricola, alla carenza di formazione e di servizi di consulenza adeguati. Ma se, fino a 30 anni fa l'agricoltura era considerata un settore residuale, oggi si classifica al terzo posto dopo costruzioni e commercio tra le attività imprenditoriali preferite dai giovani. Questo cambiamento di percezione è stato certamente aiutato da specifiche politiche, ma anche da un percorso culturale. Un passaggio fondamentale è stato fatto nel 2001 grazie all'introduzione della Legge d'orientamento che ha introdotto il concetto di multifunzionalità in agricoltura, ovvero la possibilità per un'azienda di accompagnare la tradizionale attività produttiva con altre collaterali all'agricoltura, quali ad esempio la trasformazione e la vendita diretta. Ma gli esempi di multifunzionalità, anche in Basilicata, sono numerosi e diversi: abbiamo esempi di fattorie sportive, agricatetering, fattorie





didattiche, fattorie sociali e così via. Nella nostra regione grazie, soprattutto, all'inventiva dei giovani oggi possiamo parlare di 'agricolture', mentre le aziende giovani, inoltre, si aprono sempre più all'innovazione che spesso coincide con un migliore uso delle risorse, riducendo il consumo di acqua, gli input chimici, migliorando l'efficienza energetica. Riescono, altresì, a 'comunicare e interagire' direttamente con il consumatore grazie alla rete e ad unire le forze associandosi per affrontare meglio il mercato o le gestioni aziendali".

"Nel sottolineare che in Basilicata il 10,8 per cento della superficie agricola utile, dice ancora Marranchelli, è abbandonata e che una delle maggiori difficoltà al ricambio generazionale è dovuto all'alto costo della terra e che allo stesso tempo sono sempre più numerosi i giovani che puntano sulla terra come futuro della propria vita, fa presente che l'Agia ha da subito espresso un feedback positivo sull'iniziativa legislativa regionale, quale valido strumento per valorizzare il patrimonio fondiario pubblico e riportare all'agricoltura anche le aree incolte, incentivando soprattutto il ricambio generazionale nel settore e l'aumento delle superfici medie aziendali.

La legge, inoltre, riconosce il valore multifunzionale dell'agricoltura che oltre ad assicurare la produzione di alimenti, svolge un ruolo cruciale nella produzione di beni di pubblica utilità come l'affermazione e la salvaguardia della qualità dei paesaggi, il mantenimento della biodiversità, la stabilità del clima e la capacità di mitigare disastri naturali quali inondazioni, siccità e incendi. I giovani agricoltori sono pronti a diventare 'custodi' anche del grande patrimonio abbandonato lucano, con agricolture 'plurali' e con agricoltori più protagonisti, in grado di innescare processi integrati con l'ambiente, il turismo, la cultura, il



welfare, tra città e campagna, tra produttori e consumatori.

Agia distingue proprietà da gestione, facendo rilevare che per fare impresa non è necessario essere proprietari ma poter utilizzare il bene terra. Siamo favorevoli a processi che rendono più 'fluidi' l'accesso, con bandi capaci di valutare l'impatto imprenditoriale sul bene, piuttosto che la vendita all'asta, come sta avvenendo con 'Banca delle terre agricole Ismea' che, tuttavia, fornisce anche gli strumenti finanziari. Oggi, conclude Marranchelli, l'operatività della 'Banca delle terre agricole' è prevista anche dal Collegato agricolo, con i primi 8mila ettari di terreni di proprietà di Ismea da destinare, con corsia preferenziale, ai giovani".

" 'La Banca della terra lucana', sottolinea Marranchelli, può essere sicuramente un valido strumento per incentivare questa voglia di protagonismo giovane in agricoltura. Ma l'avventura imprenditoriale di un giovane, in agricoltura, ha bisogno certo di essere incoraggiata con norme appropriate di sostegno finanziario, in primo luogo il premio d'insediamento, poi il credito, l'assistenza tecnica, la consulenza economica, il marketing".